

2) Leggo il testo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 35-42)

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

3) Cosa dice il testo?

- **Il contesto:** Siamo all'inizio del vangelo di Giovanni. Il primo capitolo ci racconta la prima settimana del ministero pubblico di Gesù. In realtà il protagonista dei primi due giorni è Giovanni Battista. Gesù irrompe sulla scena nel terzo giorno ed è il testo che leggiamo oggi.

- All'inizio del testo Giovanni Battista è ancora il protagonista. Il verbo che indica “**fissando lo sguardo**” è un verbo particolare, in quanto indica una forma intensiva del verbo “vedere”. Potrebbe essere tradotto con “guardando con intensità”. Non si tratta solo di una constatazione: Giovanni ha uno sguardo capace di scavare il mistero di Gesù. Il Battista non sta solo guardando, ma sta contemplando. E la prima parola che esce dalla sua contemplazione è “ecco”: invita anche i discepoli ad assumere il suo stesso sguardo.

- In italiano si perde un gioco di verbi. In realtà in greco c'è scritto che Giovanni “stava” ancora là (all'imperfetto) e poi “dice” (al presente). Giovanni è il maestro e il profeta: è colui che è lì ad indicare il Signore. L'imperfetto indica sempre una azione prolungata nel passato. Ma colui che è quasi una colonna irremovibile che attende Gesù ora “dice”, al presente, e **indica il Signore da seguire**. Tutti siamo venuti alla fede perché abbiamo avuto un Giovanni Battista che ci ha preceduto sulla via della fedeltà al Signore e che ci ha indicato la strada per seguirlo. Giovanni non è geloso dei suoi discepoli, e lasciandoli partire li rigenera un'altra

volta. Il testimone che racconta Gesù e vede partire i propri figli per seguire il Signore è un testimone gravido, efficace e generativo. Chi invece deve sempre tenersi tutti stretti non è libero e non è nemmeno capace di generare relazioni libere e liberanti. Giovanni è il testimone ed è un uomo profondamente libero, tanto da lasciar partire con serenità i suoi figli.

- Per la seconda volta il Battista definisce Gesù “**agnello di Dio**”. La parola agnello ha almeno tre significati: è un ricordo dell'agnello dell'esodo, mediante il suo sangue gli israeliti sono preservati dallo sterminio dei primogeniti. Si tratta anche di un ricordo del profeta Isaia, quando il servo del Signore sarà mansueto come un agnello. Infine non bisogna dimenticare che in aramaico la parola servo e la parola agnello sono la stessa cosa.

- La prima volta che Gesù apre bocca nel vangelo di Giovanni lo fa con una domanda: “**Che cosa cercate?**”. Non è una domanda banale: non puoi arrivare a Gesù senza una seria disamina dei tuoi desideri. La ricerca di Gesù non toglie nulla alla nostra esistenza, e anzi si parte da essa. Difficilmente si arriva al Signore quando lo standard dei nostri desideri è basso e meschino. La fede si innesta in un'umanità che è disponibile ad evolvere e a cambiare, mentre si rattroppisce in una umanità povera e banale.

- I discepoli chiedono al Signore **dove dimora**. Nel Vangelo di Giovanni è un verbo importante. È il vangelo del Verbo che viene a dimorare tra gli uomini, e nei discorsi dell'ultima cena Gesù annuncia che lui e il Padre verranno ad abitare nel cuore dei discepoli. “Dimorare” non è la stessa cosa che “alloggiare”. La casa dove dimoriamo non è semplicemente un alloggio. La casa è il nostro posto fisso nel mondo. Noi non possiamo abitare tutto il mondo: abitiamo in un punto a partire dal quale noi misuriamo e conosciamo il mondo. Chiedere al Signore la sua dimora significa domandargli come vede il mondo, da quale prospettiva lo osserva, quale sia la sua visione.

- “**Venite e vedrete**”. Certe cose non si imparano teoricamente. Ad un certo punto viene il tempo di mettersi a seguire il Signore. La fede non è un atto conseguente ad una precisa risposta data a tavolino di tutte le questioni: si viene e si vede. La fede non è la conseguenza di un algoritmo per cui, date certe premesse, allora essa è la conclusione necessaria. Ma non perché la fede faccia difetto: perché la vita non funziona così! Così funzionano alcune cose della vita: quelle che si fanno in laboratorio e in università, e sono cose importantissime. Ma poi cosa funziona così? Se aspetti evidenze fattuali e logiche non inizi un lavoro: lo fai perché disponi di alcune informazioni, ma l'inizio di una attività lavorativa comporta una certa dose di rischio. Se aspetti evidenze logiche e fattuali non inizi una storia d'amore: statisticamente è più facile che andrà male, piuttosto che bene. Quasi tutte le cose importanti della vita iniziano perché uno ad un certo punto accetta l'invito di venire e vedere.

- Il dettaglio delle **quattro del pomeriggio** è interessante e ha ricevuto almeno due spiegazioni. La prima è che in greco c'è scritto "era l'ora decima": si tratta di una cifra tonda, che indica pienezza. Qualcuno propone che essendo stato un incontro molto importante, ci si ricorda anche l'ora.

- **Andrea non interrompe la catena di chiamata.** Dopo aver scoperto il Signore va subito a chiamare suo fratello. La fede e la missione coincidono: un incontro così importante non può essere taciuto.

- Gesù **cambia il nome a Simone:** l'incontro con lui non lascia indifferenti, fino a rinnovare e trasfigurare la nostra identità.

4) Cosa mi dice il testo?

Chi è stato per me "Giovanni Battista", ossia quella (o quelle) persona che mi ha indicato il Signore da seguire? Posso ricordare con una preghiera tutti coloro che mi sono stati testimoni della fede.

Mi sembra di avere la stessa libertà di Giovanni nel lasciare partire i discepoli? Cosa risponderai alla domanda di Gesù: "Che cosa cercate"?

Dove abito? Da dove osservo il mondo? Mi sembra di osservare il mondo con gli occhi di Gesù?

Quali sono state le "quattro del pomeriggio" della mia vita? Cioè quei momenti forti di incontro con il Signore. Li passo in rassegna e ringrazio il Signore.

5) Colloquio

Mi rivolgo al Signore parlando a tu per tu: lo ringrazio per i testimoni che ha messo sul mio cammino. Gli chiedo il dono di una testimonianza libera e liberante. Esprimo gratitudine per i momenti belli e grandi di incontro con lui.

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami.

O buon Gesù, ascoltami.

Dentro le tue piaghe, nascondimi.

Non permettere che io mi separi da Te.

Dal nemico maligno, difendimi.

Nell'ora della mia morte, chiamami.

Fa' che io venga a Te per lodarTi

con tutti i santi nei secoli dei secoli.

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Maestro, dove dimori?

1) Entro in preghiera

**Credo, o Signore, di essere alla tua presenza;
e ti adoro profondamente.**

illumina la mia intelligenza

e fortifica la mia volontà,

affinché la mia vita

venga pian piano trasformata

dall'incontro con te.

Rendimi libero da tante cose che mi opprimono,

attento ad evitare la dispersione in tanti interessi superficiali,

impegnato nella ricerca continua della tua volontà.

Spirito Santo crea in me un cuore nuovo,

capace di amare Cristo e i fratelli.

Che la mia preghiera sia sostenuta

dall'intercessione di Maria,

Madre della Chiesa

e modello di disponibilità alla voce di Dio.

Cerco la pace, mi concentro sul fatto che sto per incontrare il Signore, chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito. Chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale.